

Rinnovabili, quanto costano i sussidi?

Introduzione

La revisione dei meccanismi di sussidio alle fonti energetiche rinnovabili ha innescato un confronto molto acceso tra le diverse parti in causa. Tale confronto ha spesso preso le mosse da prese di posizione “di principio”, o politiche, non sempre agganciate all’evidenza fattuale. Scopo di questo paper è stimare l’onere degli incentivi nell’arco del periodo di interesse (2011-2020) per tre tecnologie – il solare fotovoltaico, l’eolico e le biomasse – per valutare sia il peso che le attuali politiche avranno sulla bolletta elettrica dei consumatori italiani, sia gli effetti redistributivi a esse sottesi, sia l’efficienza degli incentivi nell’aiutare l’industria rinnovabile ad avvicinarsi la soglia della competitività.

Il decreto predisposto dal governo italiano in occasione del recepimento della direttiva europea sulla produzione di energia da fonti rinnovabili tenta di raggiungere simultaneamente almeno tre obiettivi: 1) il rispetto dell’obiettivo comunitario di copertura del 17 per cento dei nostri consumi finali di energia con fonti verdi; 2) il contenimento dell’onere per i consumatori; 3) la razionalizzazione del sistema di incentivi. Allo scopo di ottenere queste finalità, il decreto rischia però di incorrere in alcuni passi falsi, legati sia alla tempistica dei cambiamenti (che, per come è stata configurata, è incoerente con un approccio attento alla protezione della certezza del diritto), sia all’uso degli strumenti più adeguati. Di questi temi l’Istituto Bruno Leoni si è occupato nel Position Paper “Incentivi alle rinnovabili: pochi, maledetti e subito”.¹

L’attenzione alle esigenze di un settore che passa da livelli di incentivazione tra i più generosi in Europa (e al mondo) a un regime più moderato deve essere tuttavia coniugata con un’eguale attenzione per la tutela della competitività del paese nel suo complesso, per la quale l’ “inflazione energetica” è certamente un elemento di non trascurabile entità.

Si cercherà quindi di quantificare l’onere che i consumatori sono chiamati a pagare in due diversi scenari di incentivazione: a legislazione vigente, e facendo alcune (ragionevoli e conservative) assunzioni su una loro possibile riduzione. Si tenterà anche di osservare l’effetto degli incentivi sui margini delle imprese attive nella produzione di energia verde, allo scopo di comprendere se si stia effettivamente finanziando un’evoluzione tecnologica che dovrebbe tendere all’integrazione di queste energie nel sistema elettrico, o se invece non si stiano alimentando extraprofiti tanto più ingiustificati, quanto più si tiene conto dell’impatto della recessione sul tessuto economico del paese. Infatti, un elemento che non sempre ha ricevuto attenzione adeguata è che, agli attuali livelli di remunerazione, specialmente per il fotovoltaico gli investimenti in energia verde sono del tutto sottratti ai segnali di mercato: la generosità degli incentivi è tale da più che compensare le riduzioni del prezzo di mercato dell’energia elettrica dettate dal generalizzato calo della domanda; e i volumi sono puntellati dagli obblighi di ritiro in capo alla rete. Ne segue che l’andamento della produzione verde è del tutto sganciata dagli andamenti del mercato. Questo solo aspetto giustifica un surplus di attenzione pubblica e, se necessario, di interventi volti a correggere le storture intrinseche nell’attuale sistema.

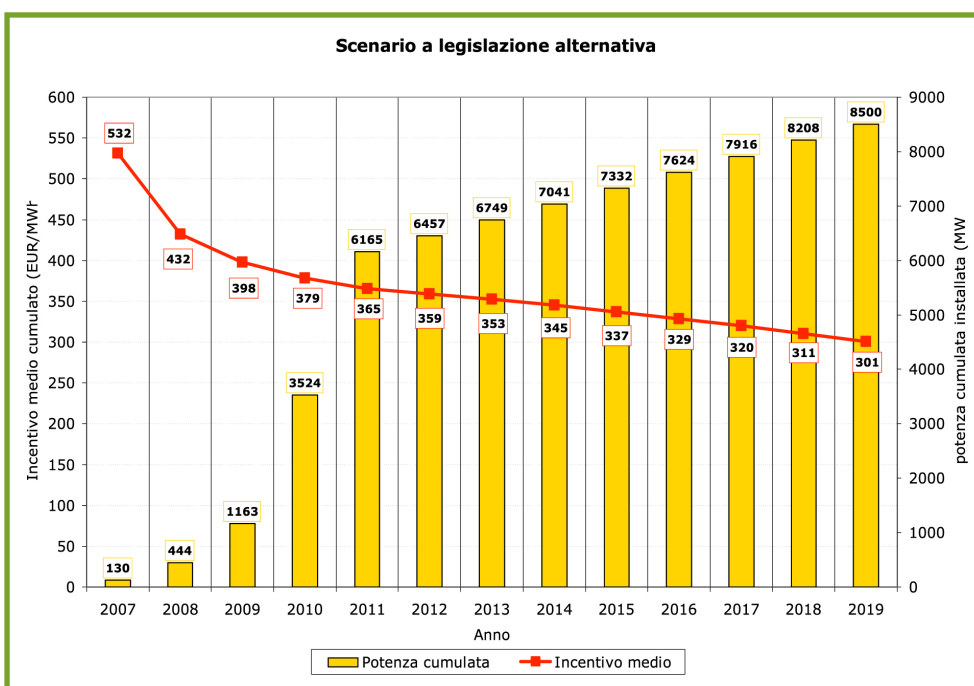
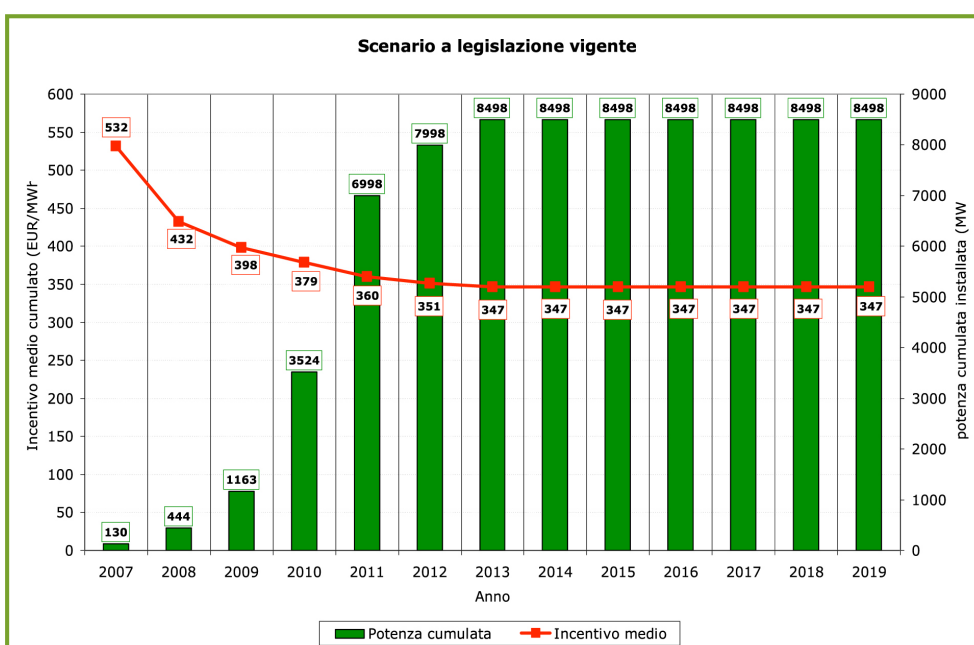
¹ http://brunoleonimedia.servingfreedom.net/PP/IBL_PP_13-Rinnovabili.pdf

Il conto Energia: stima degli incentivi distribuiti al comparto del solare fotovoltaico

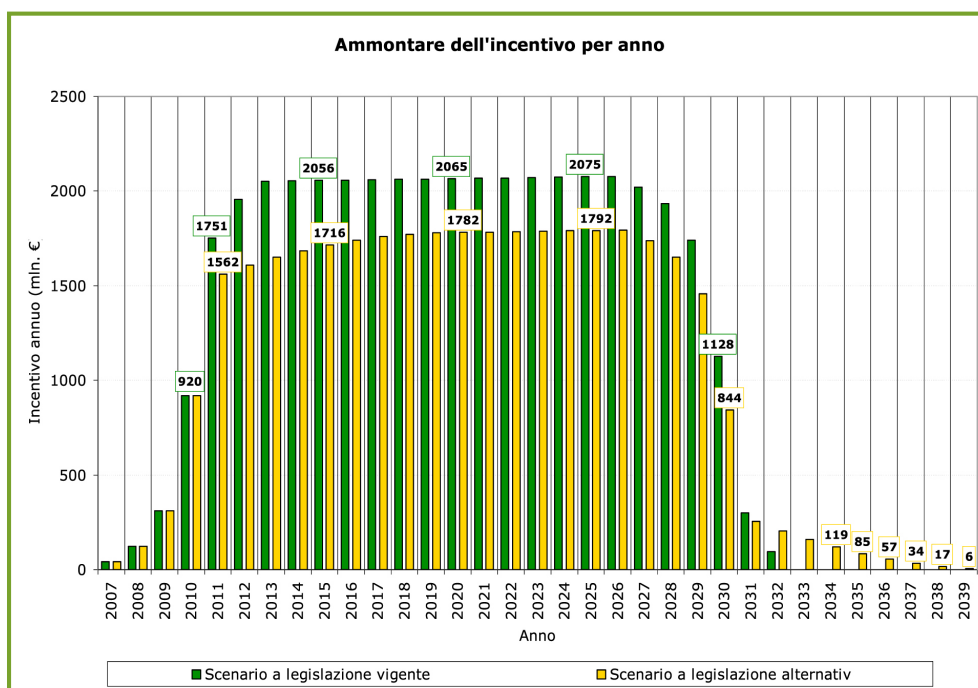
- Il settore del solare fotovoltaico ha finora usufruito di generosi incentivi, così come previsto da una serie di normative a supporto della promozione della produzione di energia elettrica a mezzo di tecnologia fotovoltaica in vigore dal 2005.
- In poco più di 5 anni si contano già tre interventi del legislatore a supporto della produzione fotovoltaica ed un quarto Conto Energia si renderà necessario a breve per dare attuazione agli indirizzi del più recente decreto legislativo promulgato dal Governo per recepire gli indirizzi della Direttiva europea 2009/28/CE.
- Volendo riassumere la situazione degli incentivi destinati al fotovoltaico, al Primo Conto Energia sono stati ammessi ad oggi circa 230 MW di potenza installata, mentre la restante quota di oltre 3500 MW già in esercizio ha potuto usufruire del supporto del Secondo Conto Energia. Permarrà invece fino al prossimo giugno l'incognita sull'ammontare della potenza che potrà ancora essere ammessa ai benefici del Secondo Conto Energia, secondo quanto comunicato dal GSE, fino a 3400 MW.
- Breve vita ha invece avuto il Terzo Conto Energia, che secondo gli auspici iniziali del legislatore avrebbe dovuto garantire un incentivo agli impianti fotovoltaici fino al 2013 per oltre 3000 MW, soglia raggiunta la quale sarebbe scattato un periodo di moratoria di 14 mesi per realizzare impianti FV e essere ancora ammessi ai benefici dello schema normativo.
- Invece, il recente recepimento della Direttiva 2009/28/CE circoscrive la validità del Terzo Conto solo per gli impianti che entreranno in esercizio entro il 31 maggio 2011, limitandone così la portata e rendendo il Terzo Conto come un mero regime transitorio in attesa della definizione ed introduzione di un nuovo sistema di incentivi.
- Per quanto riguarda il Primo Conto Energia è possibile stimare, pur con le assunzioni conservative adottate in questo lavoro, che gli impianti ammessi ai benefici di tale regime assai generoso (si pensi ad esempio alla possibilità di rivalutare di anno in anno le tariffe incentivanti per tenere conto della variazione dei prezzi al consumo) beneficeranno in media di un sostegno pari a 570 Euro/MWh (in moneta corrente).
- Il Secondo Conto Energia, che come già ricordato riguarda la stragrande maggioranza della potenza in esercizio, ha invece sostenuto gli investimenti nella tecnologia fotovoltaica con un incentivo medio di circa 365 Euro/MWh, sempre secondo assunzioni conservative che, ad esempio, non tengono conto delle tariffe particolari riconosciute per interventi specifici (integrazione architettonica, sostituzione di materiali obsoleti e dannosi) o a favore di soggetti pubblici.
- Prendiamo ora come riferimento al 2020 l'obiettivo di 8500 MW che il position paper del Governo Prodi nel 2007 aveva individuato come potenziale per lo sviluppo del fotovoltaico (integrato e no) in Italia e necessario al raggiungimento degli obiettivi della politica energetico-ambientale UE e assumiamo che sia realizzato solo il 50% della capacità che potenzialmente potrebbe usufruire degli incentivi del Secondo Conto entro il prossimo giugno.
- Con la normativa vigente prima del recente decreto, il target di 8500 MW sarebbe stato raggiunto già al 2013, grazie ai 3000 MW incentivati dal Terzo Conto Energia, con tariffe gradualmente decrescenti. In questo caso, il Paese si sarebbe trovato ad aver raggiunto in netto anticipo gli obiettivi quantitativi inerenti la produzione da FV che solo 4 anni fa si era dato per il 2020, con un sostegno medio nell'ordine dei 350 Euro/MWh.
- Viceversa, ora che gli effetti del Terzo Conto saranno circoscritti ai soli impianti in esercizio entro il prossimo maggio e assumendo che solo 375 MW riescano a beneficiare di tale regime, i restanti 2600 MW che ancora dividerebbero l'Italia dal target del position paper dovrebbero ricadere sotto l'applicazione del Quarto Conto.
- Immaginando che il Quarto Conto venga ideato così da ovviare ai problemi che hanno caratterizzato gli altri regimi di incentivo in questi anni (es. corsa agli incentivi nei primi anni del regi-

me stimolata da un cap alla potenza complessiva installata nel periodo e non differenziato per anno) abbiamo formulato le seguenti assunzioni:

- ◆ viene imposto un cap annuale costante alla potenza incentivabile per ciascun anno che intercorre tra il 2011 e il 2020;
- ◆ le tariffe incentivanti riconosciute alla produzione fotovoltaica decrescono in modo lineare partendo da una soglia di 0,25 Euro/kWh (già inferiore ai livelli che il Terzo Conto aveva previsto per la potenza entrante nel 2013) e fino ad annullarsi al 2020 quando il target per il comparto fotovoltaico sarà stato raggiunto.
- Sulla base di queste assunzioni, il supporto medio garantito alla produzione fotovoltaica per raggiungere il target al 2020 scenderebbe di circa 50 Euro/ MWh rispetto allo scenario a “legislazione vigente”.



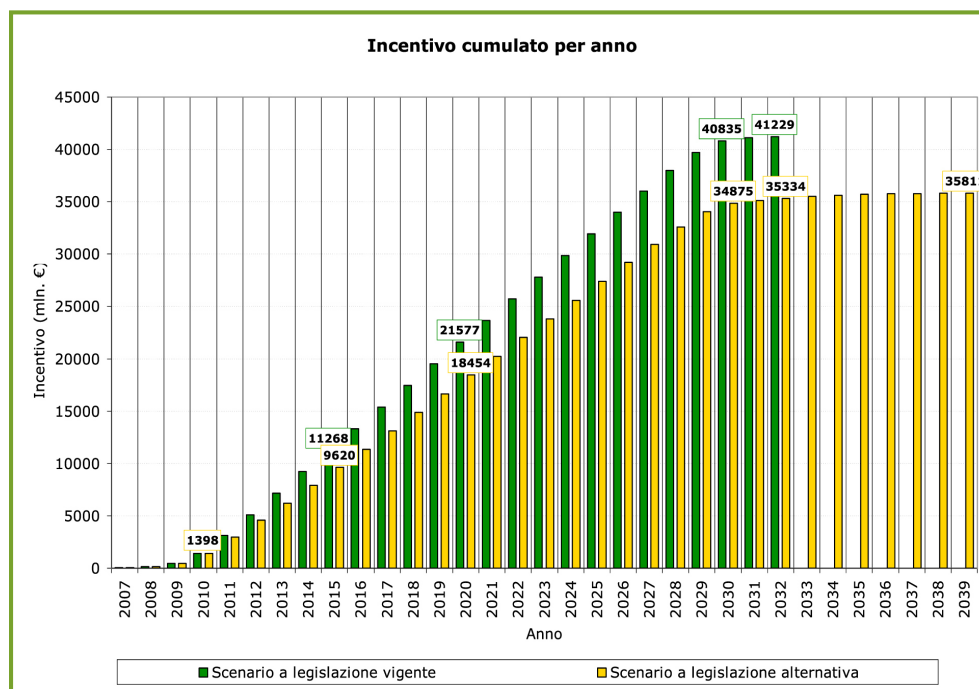
- Spostando l'attenzione all'ammontare complessivo degli incentivi destinati dai Conti energia alla produzione fotovoltaica, è possibile verificare che con la legislazione del Terzo Conto Energia l'incentivo annuo raddoppierebbe da poco meno di 1 miliardo del 2010 ai circa 2 miliardi all'anno a partire dal 2013 e fino al 2027, ossia quando le prime convenzioni ventennali volgeranno al termine.
- Sulla base dello scenario alternativo, costruito sull'introduzione di un *cap* alla potenza installata dal 2011 al 2020 e sulla riduzione progressiva delle tariffe incentivanti, nel periodo di massimo onere per la collettività l'incentivo complessivo annuale necessario per raggiungere gli obiettivi al 2020 raggiungerebbe 1,7 miliardi per anno, per poi decrescere fino al 2039 ad esaurimento del periodo ventennale di incentivazione.



- Quale conseguenza, l'ammontare complessivo degli incentivi erogati secondo la legislazione antecedente il decreto rinnovabili cresce fino a 41 miliardi € nel 2032, mentre nello scenario normativo alternativo esso si ferma a 35,8 miliardi € complessivi e solo al 2039.
- Volendo procedere ad una stima del Net Present Value associato ai due scenari inerenti l'incentivazione della produzione fotovoltaica, nel primo caso il NPV degli incentivi che saranno erogati tra il 2010 e il 2020 ad un tasso di sconto del 4% annuo è pari a circa 17 miliardi di Euro, contro i 14,3 miliardi di Euro nel caso dello scenario alternativo.

Il sistema dei Certificati Verdi a supporto della produzione eolica e da biomasse

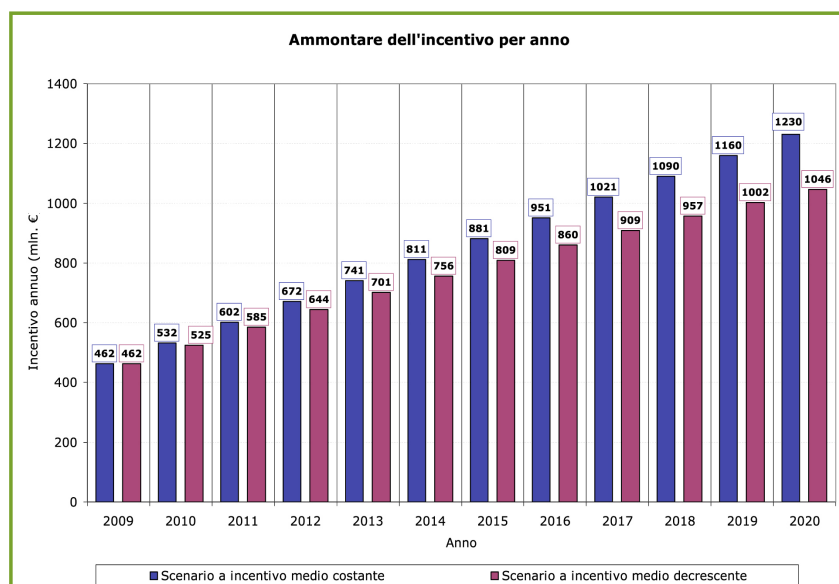
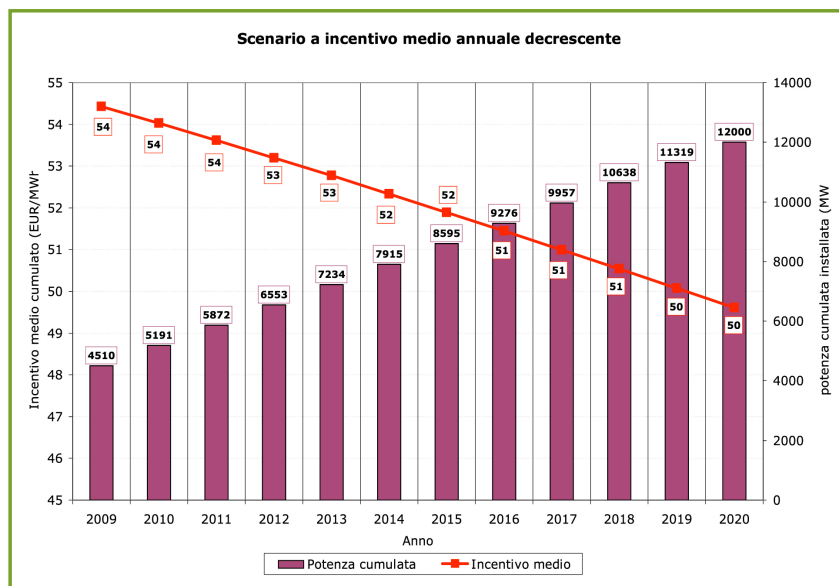
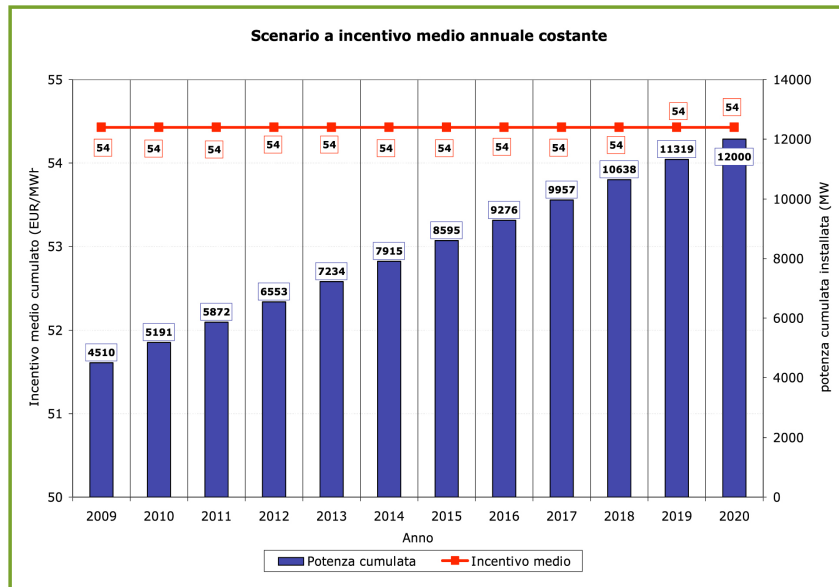
- La complessità del sistema di incentivazione imperniato sul meccanismo dei Certificati Verdi (CV) spinge necessariamente a introdurre una semplificazione circa il calcolo degli incentivi riconosciuti alla fonte eolica e a biomasse.
- L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG), in una recente segnalazione pubblicata nel mese di Febbraio 2011, giunge ad una stima dell'onere complessivo che il sistema dei CV ha scaricato sul consumatore, sia quale effetto diretto delle voci che rientrano nella componente A3 delle bollette elettriche, sia quale trasferimento sul prezzo finale di vendita dell'energia degli oneri sostenuti dai soggetti obbligati per soddisfare il dettame normativo.
- L'AEEG perviene così ad un onere complessivo di 1,6 miliardi € per incentivare la produzione relativa all'anno 2009. Volendo ripartire tale costo sulla base delle fonti che hanno beneficiato



del sostegno offerto dal regime dei CV, si è calcolato il peso della produzione eolica e da biomasse sul totale della produzione rinnovabile incentivata al 2009, pari rispettivamente al 31% e al 25%, imputando quindi una proporzionale quota dell'onere complessivo a ciascuna delle due produzioni.

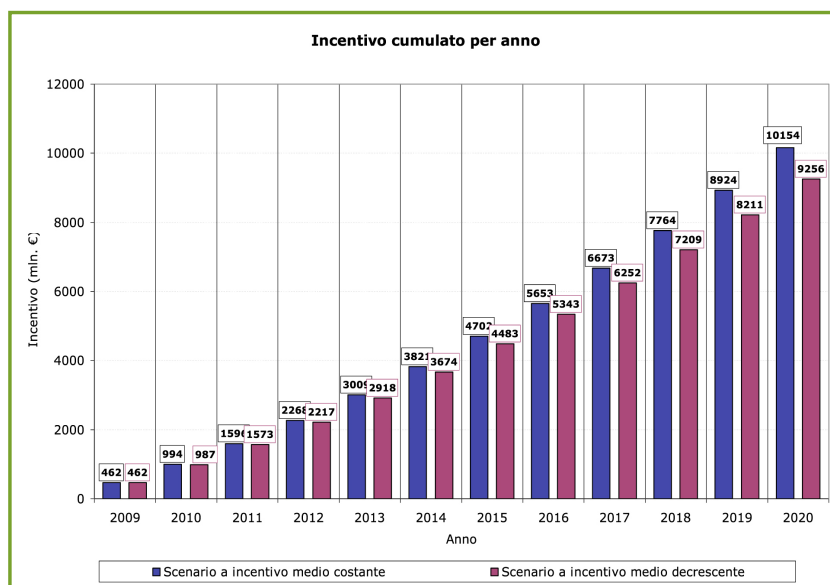
Eolico

- Volendo stimare il costo degli incentivi da distribuire al settore eolico per rendere possibile il raggiungimento del potenziale teorico individuato dal Position Paper del 2007, pari ad una potenza installata di 12.000 MW, diventa necessario sviluppare delle assunzioni sull'andamento dell'incentivo medio riconosciuto alla produzione eolica fino al 2020.
- Elaboreremo quindi due differenti scenari:
 - ◆ nel primo scenario, si assumerà che il costo medio per il sostegno alla produzione eolica rimarrà costante sui livelli medi del 2008 e 2009 così come risultanti dal rapporto tra la stima del costo complessivo dell'AEEG di pertinenza del settore eolico e dalla produzione incentivata a tali anni;
 - ◆ nel secondo scenario, invece, si assumerà che l'incentivo medio annuale per MWh prodotto decresca linearmente del 15% entro il 2020 rispetto al valore che nello scenario precedente era assunto essere costante.
- Nel primo scenario l'incentivo medio annuo è costante e pari a 54 Euro/MWh fino al 2020, mentre nel secondo scenario lo stesso si riduce linearmente fino ad essere pari a 46,3 Euro per la produzione incentivata al 2020. In termini cumulati, significa che l'onere medio complessivo nel periodo 2009-2020 si attesterebbe sui 50 Euro/MWh.
- Analogamente, nel primo caso l'ammontare annuale erogato a sostegno della produzione eolica passerebbe dai 460 milioni € erogati nel 2009 a 1.230 milioni € erogati nel 2020, mentre in uno scenario di incentivi medi decrescenti la spesa al 2020 si avvicinerebbe a 1,050 milioni €.
- Sulla scorta delle nostre assunzioni, in termini di spesa complessiva cumulata l'incentivazio-



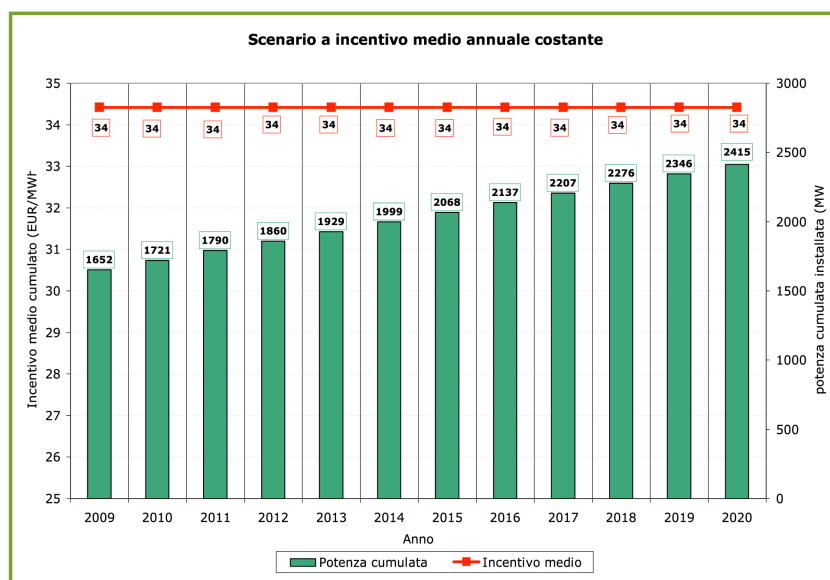
ne alla produzione eolica nel periodo 2009-2020 ammonterà ad oltre 10 miliardi € e a 9,25 miliardi € rispettivamente nello scenario ad incentivi costanti e decrescenti.

- Calcolando il NPV in modo coerente con quanto fatto per il dell'incentivo alla produzione fotovoltaica, per la produzione eolica si stima un NPV tra il 2011 e il 2020 pari a 7,5 miliardi di € o 6,8 miliardi € a seconda dello scenario di riferimento.

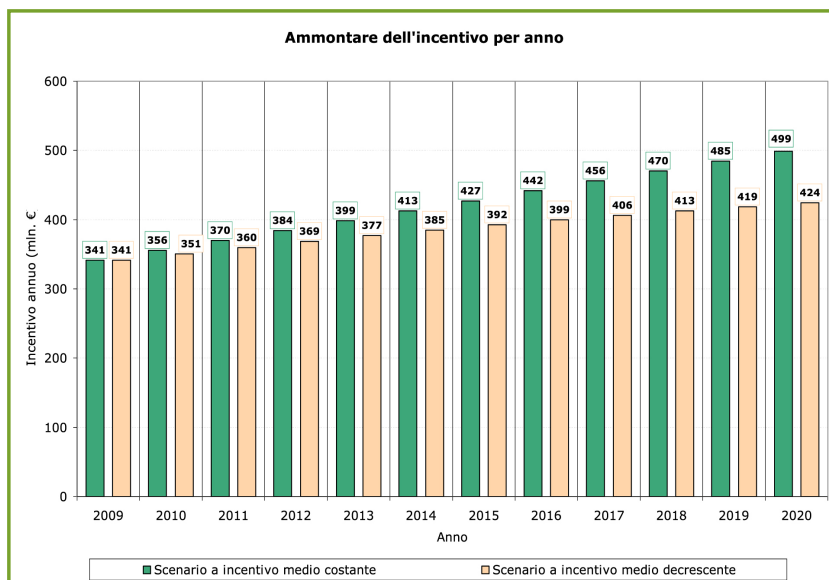
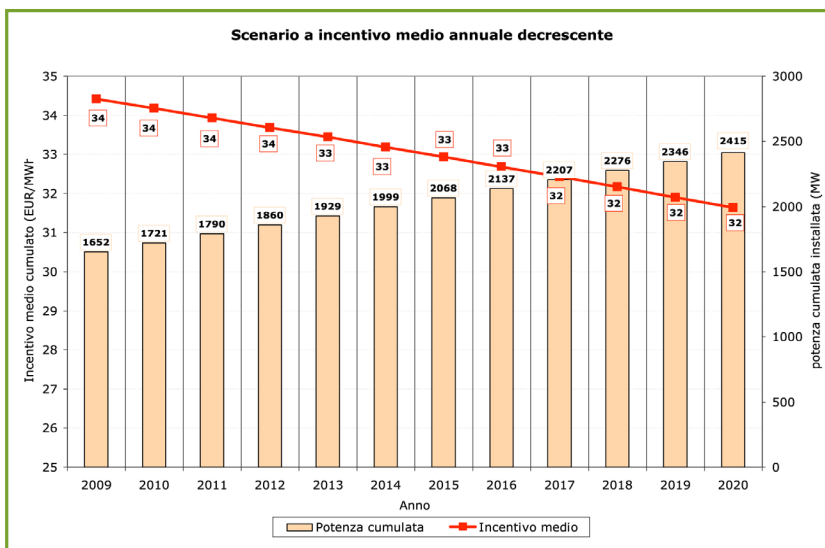


Biomasse

- Passando invece alla stima degli incentivi da distribuire al settore della produzione da biomasse per raggiungere la produzione massima teorica individuata nel Position Paper del 2007, pari ad una produzione di 14,5 TWh, si procederà, similmente a quanto fatto per l'eolico, a sviluppare due differenti scenari inerenti l'incentivo medio riconosciuto a tale tipo di produzione elettrica:
- ◆ nel primo scenario, si assumerà che il costo medio per il sostegno alla generazione da biomasse rimanga costante sui livelli medi del biennio 2008-2009 così come risultanti dal rapporto tra la stima del costo complessivo dell'AEEG di pertinenza del settore biomasse e la produzione incentivata a tali anni;

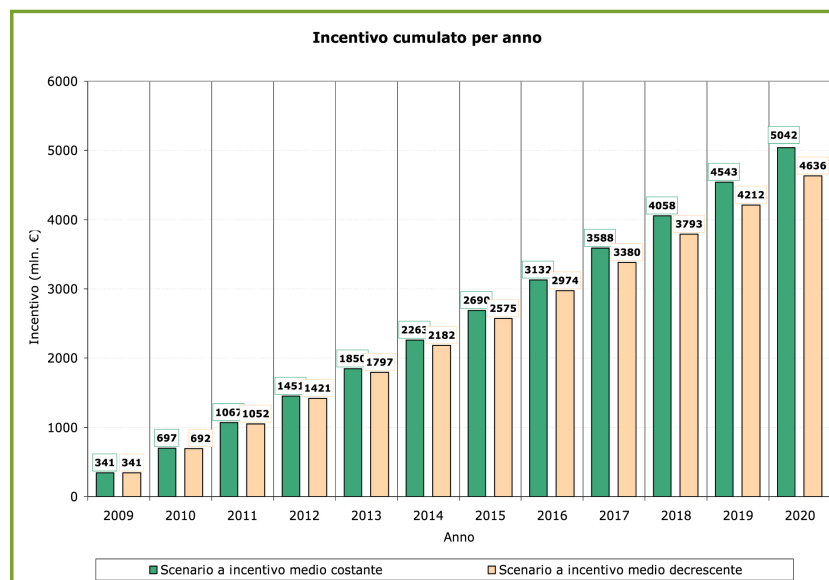


- ◆ nel secondo scenario, invece, si assumerà che l'incentivo medio annuale per MWh prodotto decresca linearmente del 15% entro il 2020 rispetto al valore che invece nello scenario precedente era assunto essere costante.
- Nel primo caso l'incentivo medio annuo costante si mantiene sui 34 Euro/MWh fino al 2020, mentre nel secondo scenario lo stesso si riduce linearmente fino a raggiungere i 29,3 Euro/MWh per la produzione incentivata nell'anno 2020. In termini cumulati sia per quanto concerne l'onere che la produzione nel periodo 2009-2020, il valore dell'incentivo si attesterebbe sui 32 Euro/MWh.



- L'ammontare di sostegno annuo da garantire alla produzione elettrica da biomasse nel 2009 si attesta a 340 milioni €, mentre nei due scenari costruiti in questo lavoro al 2020 salirebbe a 500 milioni € e 424 milioni €, rispettivamente nel caso dello scenario ad incentivi medi annuali costanti e decrescenti.

- Analogamente, secondo lo scenario a incentivo decrescente l'ammontare complessivo erogato al comparto nel periodo 2009 – 2020 ammonterebbe a 4,6 miliardi € contro i 5 miliardi € dello scenario a incentivo medio annuale costante.
- In termini di NPV per la produzione di energia elettrica a biomasse si stima un NPV tra il 2011 e il 2020 pari a 3,6 miliardi di € o 3,3 miliardi € a seconda dello scenario di riferimento.



- In conclusione, ad un confronto tra il NPV associato a ciascuna delle fonti rinnovabili analizzate, quella fotovoltaica risulta essere la fonte che sarà maggiormente incentivata in termini di spesa complessiva da oggi al 2020. Di converso, la produzione incentivata che potrà essere immessa in rete nell'anno 2020 da biomasse sarà pari a 14,5 TWh da eolico pari a 22,6 TWh mentre da fotovoltaico solo pari a 6 TWh.

Net Present Value al 2011 degli incentivi

Fotovoltaico	14.319	16.959
Eolico	6.836	7.536
Biomasse	3.307	3.626

Incentivi distribuiti nel periodo 2011-2020 nei due scenari elaborati (tasso sconto 4%, in milioni di €)

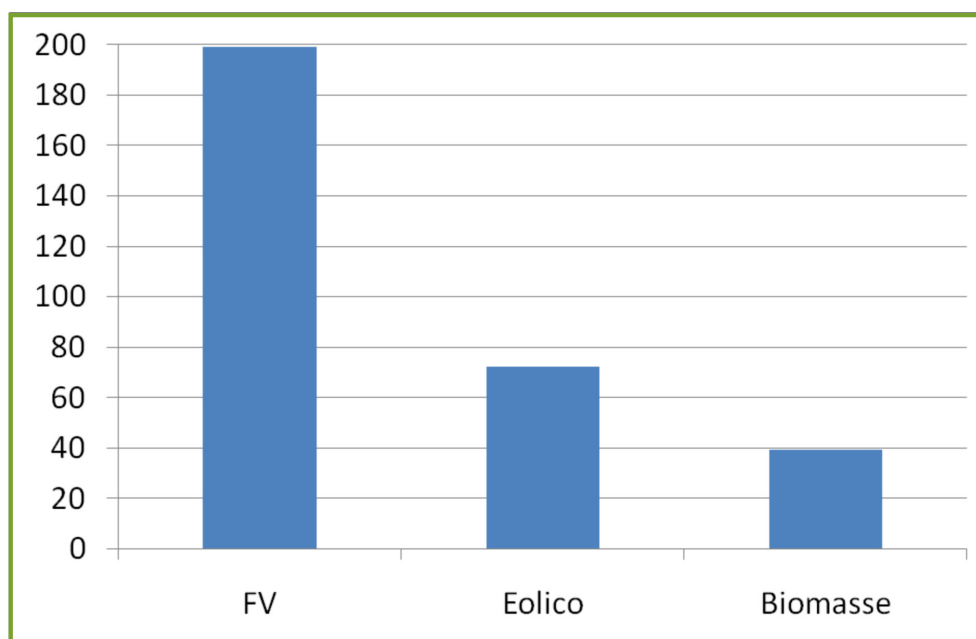
L'efficienza degli incentivi

L'incentivazione delle fonti rinnovabili viene normalmente giustificata sulla base di due argomenti: (a) che ciò sia necessario a conseguire un beneficio ambientale, cioè a ridurre le emissioni di CO₂; (b) che ciò sia necessario ad "accompagnare" l'industria verso la piena competitività.

Quest'ultimo argomento è debole ma, se fosse vero, avrebbe due implicazioni immediate: (1) per garantire eguale remunerazione agli investimenti, la curva degli incentivi dovrebbe decrescere all'incirca con la stessa velocità della curva dei costi; (2) allo scopo di contenere il costo per il sistema, gli incentivi dovrebbero spostare il baricentro delle installazioni più avanti nel tempo, in modo da godere di migliori livelli tecnologici. Invece, come suggeriscono i dati e come indicano anche le nostre simulazioni, nessuna di queste due condizioni viene incorporata nella legislazione vigente. Anzi, almeno in relazione al fotovoltaico, la seconda condizione viene clamorosamente rovesciata.

Si assuma come vera la stima del Dipartimento dell'energia americano, che valuta il costo di generazione medio attualizzato per le diverse fonti energetiche.² Secondo gli analisti americani, il costo medio attualizzato di generazione al 2016 per il solare fotovoltaico sarà pari a 151 Euro/MWh; quello dell'eolico a 69; quello delle biomasse a 80.

Nello scenario a sussidio decrescente – quindi quello più severo in termini di incentivazione – il valore medio dell'incentivo nel 2016 sarà pari a 301 euro per il fotovoltaico; 50,3 euro per l'eolico; 31,8 euro per le biomasse. Il grafico seguente riporta la percentuale del costo medio attualizzato che sarà coperta dall'incentivo.

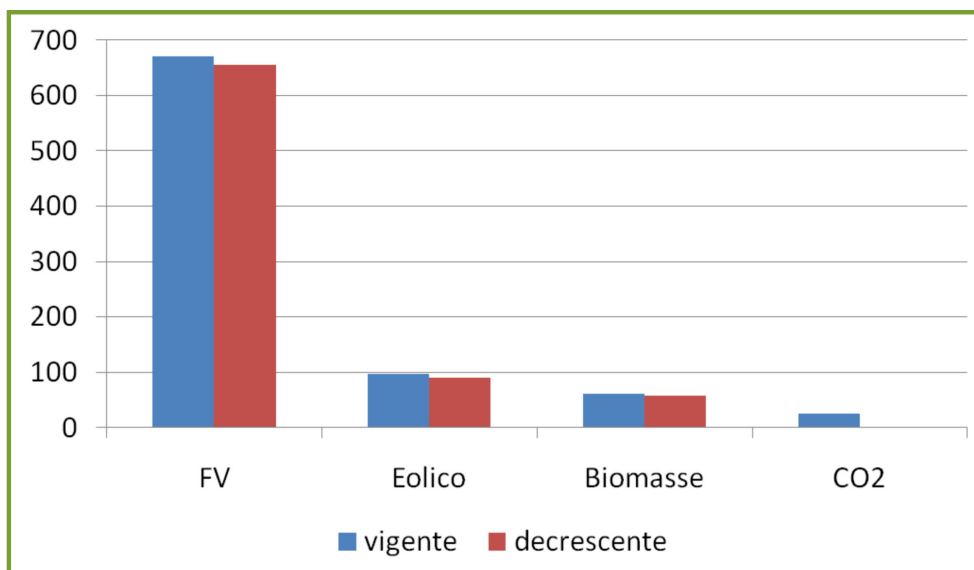


L'incentivo coprirà una parte dei costi leggermente inferiore alla metà per le biomasse; la maggioranza dei costi per l'eolico; circa il doppio dei costi di generazione per il fotovoltaico. A questa remunerazione va poi aggiunto il valore di mercato dell'energia prodotta.

Va da sé che queste stime sui costi possono essere eccessivamente ottimistiche, ossia l'incentivo relativamente meno generoso, ma ciò significa che la convergenza dei costi di generazione delle fonti rinnovabili verso i prezzi di mercato sarà più lenta del previsto, ossia che nel 2020 – in particolare per quel che riguarda il fotovoltaico – l'obiettivo della grid parity sarà ancora molto lontano. In altre parole, delle due l'una: se lo scenario di costo qui prospettato è realistico, l'incentivo – almeno per il fotovoltaico – è eccessivo; se invece lo scenario di costo è ottimistico, l'incentivo è sbagliato. Questo aiuta a comprendere l'esigenza di un intervento di razionalizzazione.

Ancora più rilevante è valutare il costo sostenuto dal sistema a fronte di un beneficio ambientale il cui valore è quantificabile in circa 25 Euro/tonnellata di CO₂, assumendo un valore relativamente alto (e quindi conservativo) ma in linea con le aspettative di lungo termine sul mercato Ets. Con un'assunzione conservativa, si può supporre che ogni MWh rinnovabile determini un abbattimento delle emissioni in misura pari al contenuto di carbonio del singolo MWh termoelettrico che viene sostituito, e cioè 0,559 tonnellate di CO₂.² Ne segue che, per abbattere una tonnellata di CO₂, occorre produrre circa 1,8 MWh da fonti rinnovabili.

² [http://www.portalecncl.it/Portale/documenti.nsf/o/DC26AE0B851D1DA9C125776600520B84/\\$FILE/scenari%20produzione%20elettrica%20e%20occupazione.pdf](http://www.portalecncl.it/Portale/documenti.nsf/o/DC26AE0B851D1DA9C125776600520B84/$FILE/scenari%20produzione%20elettrica%20e%20occupazione.pdf)



Quello che emerge da questo grafico è che, a prescindere dallo scenario che si adotta, il costo che il sistema sopporta è poco distante dal valore del beneficio ottenuto nel caso delle biomasse, che oltretutto vanno viste anche nell'ottica di altri obiettivi attinenti la politica agricola; relativamente alto per l'eolico; e incredibilmente alto nel caso del solare fotovoltaico.

Grossomodo, ogni tonnellata di CO₂ abbattuta sostituendo produzione termoelettrica con generazione da biomasse costa 2,3-2,5 volte il suo valore di mercato; con l'eolico il rapporto è di 3,6-3,9; per il fotovoltaico 26,2-26,8 volte.

Conclusione

In questo studio si è tentato di valutare l'effetto degli incentivi a tre fonti rinnovabili – solare fotovoltaico, eolico e biomasse – in due scenari (a legislazione vigente e con una sensibile riduzione del valore dell'incentivo).

Dato l'andamento degli investimenti, l'onere connesso all'incentivazione appare in ogni caso come di primaria rilevanza. In particolare nel caso del fotovoltaico, l'incentivo appare eccessivo sia in termini unitari, sia in termini aggregati; e sia in riferimento ai costi di generazione di tale tecnologia, sia in riferimento al beneficio ambientale che può essere realisticamente conseguito.

Concludendo con una stima del costo che, direttamente o indirettamente, verrà scaricato sul consumatore nei prossimi dieci anni per sostenere la generazione da fonte solare, eolica e da biomasse, è possibile pervenire ad una forchetta di valori costruita sui due scenari elaborati in questo lavoro. L'onere medio annuale, sempre elaborato in via conservativa, è stato ottenuto prendendo la richiesta complessiva prevista da Terna nel proprio scenario base come domanda totale.

Costo scaricato sul consumatore italiano in EUR/MWh

	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	TOTALE
2011	4,7 - 5,3	1,7 - 1,8	1,0 - 1,1	7,6 - 8,2
2012	4,8 - 5,8	1,9 - 2,0	1,1 - 1,1	7,9 - 9,0
2013	4,9 - 6,1	2,0 - 2,2	1,1 - 1,1	8,1 - 9,5
2014	4,9 - 6,0	2,2 - 2,3	1,1 - 1,2	8,3 - 9,6
2015	4,9 - 5,9	2,3 - 2,5	1,1 - 1,2	8,4 - 9,8
2016	4,9 - 5,9	2,4 - 2,7	1,1 - 1,2	8,6 - 9,9
2017	4,9 - 5,8	2,5 - 2,8	1,1 - 1,2	8,6 - 9,9
2018	4,9 - 5,7	2,6 - 3,0	1,1 - 1,3	8,7 - 10,0
2019	4,8 - 5,6	2,7 - 3,1	1,1 - 1,3	8,7 - 10,1
2020	4,8 - 5,5	2,8 - 3,3	1,1 - 1,3	8,7 - 10,2

Infine, nell'ipotesi in cui il gettito della componente A₃ venga prelevato dalle diverse categorie di consumo sulla base delle proporzioni con cui è stato prelevato nel 2009, come desumibile dalla Relazione Annuale 2010 dell'AEEG e dai dettagli trimestrali sulla componente A₃, è possibile elaborare una stima sul contributo percentuale che verrà richiesto a ciascuna categoria di consumatori al fine di garantire il sostegno finanziario alla generazione fotovoltaica, eolica e a biomasse nei prossimi anni.

Domestico (BT)	26,2%
BT altri usi	28,3%
Illuminazione Pubblica (BT e MT)	2,2%
MT altri usi	31,8%
AT e AAT	11,4%

La ripartizione cui siamo pervenuti ci consente quindi di stimare anche l'incidenza dell'onere in termini complessivi per tipo di cliente finale, sulla base delle categorie di cui sopra.

	Onere per incentivare FV, Eolico e Biomasse (in mln. Euro correnti)				
	Domestico (BT)	BT Altri Usi	Illuminazione Pubblica	MT	AT e AAT
2011	685	741	58	833	298
2012	738	798	63	897	321
2013	775	839	66	943	338
2014	799	865	68	972	348
2015	822	890	70	1.000	358
2016	845	914	72	1.027	368
2017	866	936	73	1.053	377
2018	886	958	75	1.077	386
2019	905	979	77	1.100	394
2020	923	998	78	1.122	402
2011-2020	8.242	8.917	699	10.025	3.592

IBL ringrazia GAS INTENSIVE Soc. Consortile a r.l.- Milano per il sostegno dato alla realizzazione di questo studio

IBL Memo

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.